In un clima di amicizia e di solidarietà internazionalista al Festival dell'«Unità»

IL SALUTO DEI RAPPRESENTANTI DELLA «PRAVDA» DELL'«HUMANITÉ» E DEI COMUNISTI DELLA COREA

Il ringraziamento del compagno Olivi, segretario della Federazione comunista bolognese, e del direttore dell'«Unità» Tortorella ai compagni giunti dall'Italia e dall'estero

Prima del compagno Berlinguer, dal palco della presidenza della manifestazione, avevano preso la parola, nell'ordine, Mauro Olivi, segretario della Federazione comunista di Bologna; Bang Ki Yong, capo della delegazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea al Festival nazionale dell'« Unità »; Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore dell'« Unità »; Mikail Zimianin, membro del Comitato Centrale del PCUS e direttore della « Pravda »; André Carrel, direttore dell'« Humanitè Dimanche ».

Sul palco erano presenti il compagno Luigi Longo; Enrico Berlinguer; i membri della Direzione del PCI; i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo; Guido Fanti, presidente della Regione Emilia-Romagna; Renato Zangheri, sindaco di Bologna; Sergio Cavina, segretario del Comitato regionale del PCI dell'Emilia-Romagna; Mauro Olivi, segretario della Federazione provinciale bolognese; i membri della segreteria regionale del PCI; i segretari delle Federazioni comuniste dell'Emilia-Romagna (Modena, Parma, Ferrara, Reggio, Piacenza, Forlì, Ravenna, Imola, Rimini); i membri del Comitato direttivo della Federazione comunista bolognese; le delegazioni dei Paesi del mondo presenti al festival; gli ambasciatori dei Paesi stranieri presenti al festival; una delegazione del PSI.

Il corteo ha ricordato con una grande scritta il 50º della fondazione dell'« Unità ».

Olivi

A nome dei comunisti bolognesi ha preso la parola il compagno Olivi, segretario della Federazione del PCI:

« Compagni, lavoratori, cittadini, rappresentanti dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione, siamo giunti alla fase culminante di questo Festival nazionale del 50° dell'*Unità*.

Per quindici giorni, straordinari, si è realizzato un entusiasmante incontro di massa, un dialogo popolare, un fecondo scambio di esperienze politiche e culturali quale mai si era verificato nella nostra città, e raramente forse, nel nostro Paese.

Un saluto particolare rivolgo agli ospiti d'onore del Festival, ai compagni del Partito del lavoro della Corea, divenuti in queste settimane, è il caso di dirlo, bolognesi di adozione.

Il nostro omaggio va alla *Pravda*, al suo direttore, al grande partito dell'URSS e di Lenin; di Lenin, con questo Festival, abbiamo celebrato il 50° della morte, allestendo un padiglione sulla vita e l'opera del grande artefice della rivoluzione socialista d'ottobre e intitolando la piazza centrale del Festival al suo nome prestigioso. Il nostro saluto si rivolge ai partiti ed ai giornalisti dei Paesi socialisti di Europa, ai rappresentanti dei partiti comunisti del Portogallo e della Grecia, Paesi che, di recente, si sono liberati dalla tirannia fascista; salutiamo il partito comunista spagnolo, protagonista della lotta, che sarà vincente, per la libertà di Spagna, il partito comunista francese e la gloriosa *Humanité* cui ci legano vincoli strettissimi di solidarietà e di comune impegno per una Europa unita e democratica.

Sono con noi i compagni del Vietnam libero ed in lotta, del Cile martoriato e che eroicamente resiste, di Cuba, avanguardia del socialismo nell'America Latina; un ringraziamento particolare per la loro presenza va ai compagni della Somalia, a quelli del Mozambico, paese dell'Africa che proprio in questi giorni si è affermato come Stato sovrano.

Infine un caloroso saluto rivolgo a tutti i compagni delle altre delegazioni dei partiti fratelli e del Medio Oriente che ci hanno onorato della loro partecipazione.

Il settembre a Bologna, con l'*Unità*, è vissuto nei quartieri, nei Comuni della provincia, a più riprese in piazza Maggiore; una ventata di internazionalismo ha percorso la realtà democratica, antifascista, pluralistica, che è vanto, è conquista civile della Emilia rossa.

A nome dei comunisti di Bologna, dei comunisti della Emilia, e di tutti voi compagni che avete dato vita agli imponenti cortei che sono sfilati questa mattina dal centro cittadino al Festival, porgo il benvenuto al presidente del Partito compagno Luigi Longo ed al segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer, ai compagni della Direzione e del Comitato centrale.

Ringrazio per la loro presenza a questa manifestazione e per l'attiva partecipazione al dibattito ideale, politico, culturale che si è svolto durante il Festival i compagni del PSI, i rappresentanti delle altre forze democratiche, le personalità della cultura, i giornalisti, gli artisti, in particolare quelli dei complessi stranieri.

Permettete, compagne e compagni, di esprimere i sentimenti più cordiali di gratitudine ai cittadini di Bologna e dei comuni della nostra provincia, per il consenso, la simpatia, l'ospitalità che hanno saputo dimostrare per tutto l'arco del Festival. Il nostro riconoscimento va ai vigili urbani per l'infaticabile lavoro compiuto in una situazione di traffico assai difficile. Anche alle forze di polizia e dei carabinieri impegnate a prevenire possibili provocazioni, vogliamo rivolgere il ringraziamento per l'opera svolta in questi quindici giorni.

Compagni e compagne, già nei mesi scorsi alle nostre feste, di sezione, comunali e di quartiere, erano aumentati i partecipanti e questo è un fenomeno che si è verificato in tutto il Paese, ma in questa festa nazionale hanno continuato a crescere, sono venuti tanti lavoratori, vi hanno partecipato cittadini, democratici e anche molti degli elettori che in primavera avevano votato « sì ». Sono venuti al Festival, perchè noi comunisti, respingendo ogni esasperazione, anche nel vivo del confronto elettorale, siamo riusciti a sviluppare le nostre argomentazioni rispettando le loro idee e cercando di capire le perplessità politiche presenti nello schieramento del « sì ».

E' anche per merito della vastità degli apporti avuti che la federazione comunista di Bologna ha raggiunto oggi la cifra tonda e ragguardevole di mezzo miliardo di lire di sottoscrizione per l'*Unità* e la stampa comunista pari al 174 per cento dell'obiettivo.

Compagni, questo Festival del 50°, con le numerose e qualificate manifestazioni che lo hanno reso vivo, ha certamente dato, a coloro che ci osservano con interesse e che vogliono capirci meglio, una immagine del Partito comunista che si rinnova, unito ed unitario, un partito che è forte sul piano organizzativo, ma che, soprattutto, sa fare politica, con idee chiare che riscuotono il consenso delle masse popolari; un partito capace di incidere nel profondo per cambiare in meglio la realtà italiana.

Con questo Festival abbiamo inoltre celebrato il decennale della scomparsa di Palmiro Togliatti. Al suo alto insegnamento teorico e politico abbiamo dedicato mostre ed iniziative politiche e culturali, ma soprattutto abbiamo cercato di stimolare lo studio delle sue opere in migliaia di giovani, di comunisti, di democratici.

Compagni, lavoratori, cittadini, poco più di un mese fa, pur scosso e turbato dall'orribile strage fascista del treno « Italicus », il popolo di Bologna e quello dell'Emilia Romagna ha saputo reagire con energia, con tempestività, in modo unitario, con fiducia nelle proprie forze.

L'unità antifascista è stata costruita e si è realizzata nella chiarezza; ha conosciuto in quelle ore drammatiche anche momenti di asprezza, del resto inevitabili allorchè il Paese, un Paese che vuole cambiare e che è stanco di vane parole, pretende da tutte le forze politiche ed in particolare dalla *DC*, fermezza e coerenza nella lotta contro il fascismo, per difendere la democrazia, per rinnovare lo Stato, per avviare un nuovo corso di politica economica.

Noi comunisti siamo pronti a sostenere il carico delle responsabilità che abbiamo di fronte ai lavoratori ed al popolo; siamo preparati al duro lavoro ed alle lotte impegnative che ci attendono, contro il caro vita, per l'occupazione, l'antifascismo, lo sviluppo delle Regioni e del sistema delle autonomie locali! Poi ci sarà il congresso, quindi le elezioni regionali, comunali e provinciali.

Compagne e compagni, per ideare e realizzare questo Festival del 50° dell'*Unità* è stato necessario un lavoro lungo, faticoso, ma ad un tempo entusiasmante e creativo. Abbiamo ricevuto molteplici contributi dalle commissioni di lavoro della Direzione, da altre Federazioni emiliane e lombarde, dai compagni della redazione dell'*Unità*.

Notevole l'impegno della FGCI che ha mobilitato migliaia di giovani per la distribuzione delle coccarde, per le iniziative di solidarietà antifascista, per la democratizzazione della scuola, per il diritto di voto a 18 anni.

L'apporto decisivo è stato dato tuttavia, va riconosciuto, dai 111 mila iscritti alla nostra Federazione, dei quali, voglio ricordare, 47 mila sono le donne; migliaia di compagne che con il loro impegno e la loro intelligenza rinnovano una presenza di lotta delle masse femminili che nella nostra terra emiliana ha luminose tradizioni.

Forse non si era mai verificata una mobilitazione così estesa e qualificata di compagni che si sono trasformati in allestitori, commessi, camerieri e cuochi di primordine e questo era già, qui da noi, acquisito, ma persino in architetti, in pittori, in giornalisti, registi cinematografici, esperti in diplomazia ed in lingue estere: un fatto straordinario, un fatto nuovo anche per la realtà del partito a Bologna.

Questo impegno individuale e collettivo non sarebbe stato possibile, e i molti che ancora non ci conoscono non riescono a rendersene conto, senza il sostegno di una inesauribile carica ideale e politica. A volte anche ad ognuno di noi, preso singolarmente, possono sfuggire e sfuggono le enormi potenzialità e le capacità realizzatrici del Partito.

Ad esempio, per i vari servizi, ogni giorno hanno lavorato in alternanza circa 12 mila comunisti e simpatizzanti. E con i festival stiamo pure sfatando il luogo comune: « Nessuno fa niente per niente ».

Certo, i comunisti lavorano e lottano per un grande ideale, per il rinnovamento e il risanamento democratico del Paese. Ma i sacrifici ed il lavoro profusi nelle feste dell'*Unità* non hanno compenso in danaro; le decine di migliaia di compagni che hanno dato la loro prestazione gratuita, lavorando come accade oggi, otto, dieci, persino quattordici ore al giorno, se mangiano un piatto di tortellini e bevono un bicchiere di vino li pagano pure! Anche da questo rigore morale esteso a livello di massa molti uomini politici in particolare dei partiti governativi hanno tutto da imparare.

Non c'è dubbio: se certe fatiche che qui volontariamente si fanno, fossero pretese a pagamento da qualche padrone in tal caso ci si rifiuterebbe di compierle!

A chi parla di assenteismo dei lavoratori non diciamo solo che le realtà operose delle aziende artigiane e cooperative emiliane sono cosa diversa, ma diciamo anche di guardare ai nostri Festival, alla vita quotidiana del nostro Partito, per capire e rendersi conto che ogni sacrificio è possibile quando il lavoro, la fatica, l'intelligenza sono orientati in funzione di mete che rendano la vita degna di questo nome.

A questo punto il compagno Olivi ha dato il grave annuncio della scomparsa del compagno Agostino Novella.

Compagne e compagni, egli ha detto, questa notte, e la notizia non l'avete trovata sull'*Unità* perchè l'edizione di oggi era già stampata, è deceduto il compagno Agostino Novella, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI.

La notizia della sua morte ci ha tutti dolorosamente colpiti. La vita di Agostino Novella, grande dirigente del movimento democratico e popolare, è stata spesa interamente per la causa dell'emancipazione dei lavoratori. Entrò giovanissimo nelle file del partito; antifascista, subì la dura condanna del tribunale speciale.

Tra i massimi dirigenti del partito negli anni della Resistenza, contribuì all'edificazione dell'Italia democratica e repubblicana.

E' impresso nell'animo dei lavoratori il ricordo di Agostino Novella, segretario generale, dopo Di Vittorio, della CGIL e presidente della Federazione sindacale mondiale.

Grande è stato il contributo che egli seppe dare all'avvio del processo di unità sindacale, alla costruzione di un sindacato forte, autonomo e unito, presente nella fabbrica e nella società.

Alla memoria del compagno Novella, in questo giorno straordinario di lotta e di impegno democratico e antifascista, inchiniamo riverenti tutte le nostre bandiere in segno di lutto, raccogliendoci nel suo ricordo ».

Bang Ki Yong

Il saluto dei comunisti coreani è stato portato dal compagno Bang Ki Yong, capo della delegazione della RPDC:

« Stimato compagno Luigi Longo,

Stimato compagno Enrico Berlinguer.

Cari lavoratori della città di Bologna, cari compagni ed amici, il Festival nazionale che celebra il cinquantesimo anniversario della prima edizione dell'*Unità*, organo ufficiale del Partito Comunista Italiano, che è stato seguito con grande attenzione ed entusiasmo da parte di tanti milioni di comunisti e lavoratori italiani, volge al termine dopo un eccezionale successo.

La delegazione del Partito del Lavoro della Corea che ha partecipato in qualità « di ospite d'onore » a questa significativa e indimenticabile manifestazione, è sinceramente felice del grande successo del Festival e si congratula calorosamente, ringraziando, per il gentile invito ricevuto dal fraterno PCI.

Permettetemi, in questa occasione della chiusura del Festival, di trasmettere ancora una volta a tutti voi e, tramite vostro, a tutti i comunisti e alle masse lavoratrici italiane, il saluto fraterno dei membri del Partito del Lavoro di Corea e del popolo coreano.

Il nostro Partito nutre un profondo sentimento di calorosa amicizia per il Partito Comunista Italiano e per la classe operaia italiana dei quali segue con molta attenzione le loro giuste battaglie.

Dal giorno della sua fondazione, il PCI ha continuamente combattuto contro il fascismo interno ed internazionale per il diritto dei lavoratori alle libertà democratiche, per l'emancipazione sociale delle masse, anche nei momenti estremamente difficili nei quali regnavano il terrore e la selvaggia repressione. Soprattutto nel tragico periodo della seconda guerra mondiale, il PCI ha dato un grande contributo alla lotta per il crollo della Germania hitleriana, per la liberazione dell'Italia e dell'Europa dal terrore e dall'oppressione nazifascista, partecipando sia all'organizzazione dell'esercito partigiano, nel quale hanno militato decine di migliaia di patrioti combattenti, tra cui i migliori quadri comunisti, che all'eroica guerra di liberazione antifascista.

Il PCI si è rafforzato e sviluppato come grande partito marxista-leninista, unito dal punto di vista ideologico e organizzativo, affrontando dure e difficili prove, negli oltre 50 anni trascorsi dalla sua fondazione ad oggi e approfondendo sempre più i legami con le masse popolari italiane.

Il PCI, che ha accumulato un enorme bagaglio di esperienze nella sua storia di oltre mezzo secolo di vita, ha applicato i principi generali del marxismo-leninismo alle condizioni storiche e reali del Paese, come avanguardia della classe operaia italiana, stabilendo così una linea e una azione politica indipendenti e originali tali da sviluppare e guidare la lotta del popolo italiano.

Oggi il PCI, unitamente ad un vasto arco di forze di sinistra e democratiche, conduce un'energica lotta contro i reazionari di destra e contro le nuove organizzazioni fasciste, per accelerare lo sviluppo democratico del Paese e per la realizzazione del socialismo. Il PCI, basandosi sul principio dell'indipendenza, lotta per l'unità e il rafforzamento del movimento comunista internazionale. Contemporaneamente, lotta contro l'imperialismo per preservare la pace nel mondo.

Il nostro partito ed il nostro popolo tengono in alto conto le iniziative e le battaglie condotte dal PCI e gli augurano di cuore che possa conseguire sempre nuovi successi nella lotta condotta con la classe operaia italiana per una più ampia democrazia e per l'edificazione del socialismo.

Alla lotta rivoluzionaria dei comunisti e delle masse lavoratrici italiane ha contribuito e contribuisce in modo notevole il giornale *l'Unità*. *l'Unità* ha educato e orientato le masse, la classe lavoratrice italiana, agli ideali marxisti-leninisti in questo mezzo secolo di vita, ed è stato dalla sua fondazione, il portabandiera ideologico del PCI, la guida sicura delle masse nella lotta.

Oggi *l'Unità* esercita una forte influenza sulla vita politica e sociale italiana e riscuote l'appoggio e la simpatia della classe lavoratrice e di ampi settori popolari democratici.

Il Festival nazionale, che ha celebrato il cinquantesimo della prima edizione dell'*Unità*, e che oggi così magnificamente si chiude, ha dimostrato chiaramente la forza del Partito comunista e del suo organo ufficiale. Le migliaia e migliaia di partecipanti a questo Festival ne hanno salutato calorosamente il mezzo secolo di vita esprimendo appoggio e consenso alla linea del PCI.

Durante la nostra permanenza in Italia, abbiamo potuto constatare la lotta che il PCI svolge per il benessere delle masse lavoratrici, per la democrazia e per il socialismo, e lo sforzo attivo che le forze democratiche conducono per costruire una nuova Italia democratica, di pace e di uguaglianza. Senza dubbio questo Festival è stato una manifestazione dell'unità e della solidarietà delle forze di sinistra al cui centro sono i comunisti.

Come dice il titolo dell'organo del vostro partito, l'unità contribuirà a rafforzare il prestigio della classe operaia e delle forze democratiche a ravvicinare la vittoria nella lotta rivoluzionaria.

I numerosi delegati dei Paesi stranieri, compresi i partiti comunisti e operai dei Paesi socialisti, presenti a questo Festival, dimostrando la consistenza dei vincoli di amicizia e solidarietà internazionale che ha il PCI.

Sicuramente questo Festival ha contribuito moltissimo a sviluppare l'unità e i tradizionali vincoli di amicizia tra il Partito del Lavoro di Corea e il PCI. Anche l'appoggio alla giusta lotta rivoluzionaria che conduce il nostro popolo ci è stato ancora una volta costantemente confermato durante lo svolgimento del Festival. Come voi sapete, il nostro popolo lavora all'edificazione del socialismo ed è impegnato nella lotta per l'edificazione del Paese in condizioni di difficile confronto diretto con l'imperialismo americano.

Con la saggia guida del compagno Kim Il Sung, nostro amato e rispettato *leader*, segretario generale del nostro partito, il popolo della metà Nord della Repubblica ha trasformato, in pochi anni, la Corea da Paese arretrato in uno Stato socialista industrializzato, indipendente, con moderne industrie e una agricoltura progredita, applicando la grande idea Giu-cè, marxista-leninista, in tutti i campi del processo rivoluzionario, ed è stata assicurata, grazie al vigore e l'impegno del movimento Chollima, la premessa per raggiungere la vittoria completa nell'edificazione del socialismo. Mentre il nostro Paese lavora per queste brillanti prospettive, i nostri fratelli della Corea del Sud soffrono sotto la dominazione imperialista degli Stati Uniti.

La cricca del fantoccio Pak Jung Hi, istigata dall'imperialismo americano, accelera i preparativi per una nuova guerra contro la metà Nord della Repubblica nel nome di una « unificazione basata sulla vittoria sul comunismo », mentre aumenta la repressione ed il terrore fascista contro il popolo sud-coreano.

Il cammino che il popolo della metà Sud della Repubblica deve percorrere per godere di una libertà e felicità uguali a quelle della metà Nord della Repubblica, superando la loro attuale e triste situazione, richiede la riunificazione del Paese.

Oggi per la realizzazione della pace e la riunificazione pacifica della Corea, gli Stati Uniti devono accettare le proposte dell'accordo di pace oppure devono cessare di istigare i fantocci sud-coreani allo scontro con noi, e ritirare le loro truppe — anche se hanno i simboli dell'ONU — dalla Corea del Sud. Nello stesso tempo devono cessare le manovre aggressive dei militaristi giapponesi nella Corea del Sud.

Il popolo coreano, che conta sull'appoggio e sulla solidarietà attiva dei popoli progressisti di tutto il mondo, realizzerà sicuramente la riunificazione indipendente e pacifica del Paese, in accordo con quanto prevedono i cinque punti proposti dal nostro partito per la riunificazione della patria, respingendo gli intrighi scissionisti dei reazionari interni ed esterni.

In questo Festival, ovunque siamo stati, a Roma, a Milano, a Firenze, a Venezia, a Bologna, abbiamo sentito molto da vicino tutto l'affetto, l'amicizia fraterna e la ferma solidarietà dei comunisti e delle masse lavoratrici italiane per il nostro popolo e abbiamo constatato lo spirito internazionale dei veri compagni di lotta che, fianco a fianco con noi, si battono sullo stesso fronte, per la stessa causa.

Il Comitato centrale e il Comitato federale di Bologna del Partito Comunista Italiano hanno fatto del loro meglio per consentire alla delegazione del nostro partito di lavorare in questo Festival nel migliore dei modi, attuando l'allestimento e la gestione delle nostre mostre e l'attività artistica fossero di nostro gradimento e il successo assicurato. Queste vostre attenzioni e premure, durante tutto il tempo del Festival, ci hanno profondamente colpiti ed hanno fatto dischiudere completamente il bellissimo fiore dell'amicizia fra i nostri popoli: Corea e Italia. Per questo esprimiamo a voi tutti il nostro più sincero e commosso ringraziamento.

L'amicizia e l'unità fra il Partito del Lavoro di Corea e il PCI, si sono temprate nel fuoco della lotta rivoluzionaria, e si sono consolidate e sviluppate ancor di più per merito della comune matrice ideale, volontà e ideologia.

Noi continueremo a fare tutti gli sforzi possibili per rafforzare e sviluppare l'amicizia e l'unità con il fratello Partito Comunista e la classe operaia italiana che insieme lottano per il socialismo e contro l'imperialismo.

Il rafforzamento della solidarietà con le forze rivoluzionarie internazionali è un principio immutabile dell'attività politica del nostro partito.

Il nostro partito e popolo esprimono il loro appoggio attivo alla lotta per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e per il progresso economico e sociale dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, compresi i popoli indocinesi, arabi, e il popolo cileno; esprimono la loro solidarietà con le masse lavoratrici dei Paesi capitalisti che lottano contro lo sfruttamento e la repressione del capitalismo e per il miglioramento delle condizioni di vita e per il socialismo.

Noi nel futuro, così come nel passato, marceremo lottando continuamente con vigore contro l'imperialismo per la pace e la democrazia, per l'indipendenza nazionale e la vittoria della causa del socialismo, uniti coi popoli dei Paesi socialisti, con i partiti comunisti e operai, con la classe operaia internazionale, con i popoli dell'Asia, Africa e America Latina in lotta, uniti saldamente con tutti i popoli del mondo amanti della pace, tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario e la bandiera rivoluzionaria della lotta antimperialista.

Viva l'amicizia fra il Partito del Lavoro di Corea e il Partito Comunista Italiano, fra la classe operaia coreana e la classe operaia italiana e fra il popolo coreano e il popolo italiano!

Viva il PCI, vera avanguardia della classe operaia italiana.

Viva il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'*Unità* organo del PCI.

Viva la bandiera invincibile del marxismo-leninismo! ».

Al termine del proprio applauditissimo discorso, il capo della delegazione coreana ha consegnato al compagno Berlinguer la bandiera del Comitato centrale del Partito del Lavoro di Corea, a ricordo dal 50° anniversario della fondazione dell'*Unità*.

Tortorella

E' stata poi la volta del compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore dell'*Unità*:

« Permettetemi di portare a voi care compagne e compagni, amici, cittadini di Bologna e di tutta l'Italia, a voi cari ospiti dei partiti fratelli il saluto ed il ringraziamento dei compagni dell'*Unità*. Sono passati cinquant'anni da quanto uscì il primo numero di questo nuovo giornale con la testata e con la linea indicata da Antonio Gramsci. Ci sono giornali che hanno una età maggiore, ma non ce n'è nessuno che abbia una storia paragonabile a quella del quotidiano dei comunisti italiani. Giustamente molti che comunisti non sono si sono interrogati sul motivo che ha fatto di quel giornale di cinquant'anni fa, boicottato, perseguitato, soppresso, questo grande giornale di oggi e molti hanno sottolineato il coraggio, la fede, la capacità organizzativa dei comunisti.

Tutto questo è vero. Se l'*Unità* ha potuto divenire così grande, ciò è perchè essa è il risultato di una somma incomparabile di sacrifici, d'impegno umano, di eroismi di generazioni e generazioni di militanti comunisti da quanto, per leggerlo e diffonderlo, si sfidava il carcere e il confino a quando, nella Resistenza, tipografi, redattori s'accompagnarono a Curiel direttore nel sacrificio della vita, a questi trent'anni, in cui centinaia di migliaia di donne e di uomini hanno compiuto quest'opera straordinaria di diffusione, di raccolta di fondi; un'opera fatta con un lavoro oscuro e paziente in cui lo slancio della passione ideale si trasforma in una attività ostinata e difficile che percorre gli anni, che supera ogni ostacolo, che crea una nuova forma di eroismo.

Ma la fede nelle grandi idee di Marx e di Lenin, la capacità di organizzare non si sarebbero sorretti e non si sorreggerebbero se anno per anno, momento per momento, i grandi ideali di liberazione umana che ci ispirano non si fossero trasformati (certo, non senza lacune, insufficienze, errori!) in una politica capace di interpretare i bisogni profondi del Paese e di indicare per essi una soluzione; e se la *novità* di avere fondato un giornale non fosse diventata lo sforzo per fare un giornale continuamente *nuovo*, non perchè esce ogni giorno, ma perchè continuamente esprime la volontà, la speranza delle grandi masse lavoratrici e popolari.

Non vi sarebbe questo risultato se il nostro rigore e la nostra fermezza ideale e politica non si alimentassero continuamente della volontà e della capacità del confronto, del dibattito con tutte le forze ideali e politiche democratiche.

E' perciò che anche quest'anno del 50° abbiamo potuto annunciare 5 milioni di copie in più, l'unico giornale che — pur avendo il pubblico più povero — aumenta la diffusione nonostante l'aumento di prezzo.

Ma la condizione della stampa in Italia rimane grave e drammatica. Non abbiamo da annunciare successi solo, ma da chiedere nuovo slancio e nuovo impegno a noi stessi e a tutti, l'impegno al lavoro ed alla partecipazione ad un giornale che sia capace di andare avanti ancora non solo perchè sorretto, ma perchè sempre di più concretamente fatto con la collaborazione di tutto il movimento popolare di cui forza essenziale è il nostro partito.

In tal modo, tutti insieme, terremo ancora più alta, sempre più alta la bandiera di lotta che Gramsci e Togliatti hanno consegnato al Partito, la bandiera combattiva del giornale di tutti i lavoratori italiani che indica loro una esigenza ed un programma, la bandiera dell'unità ».

Zimianin

Ha preso poi la parola il compagno Mikail Zimianin, membro del CC del PCUS e direttore della *Pravda*:

« Cari compagni, amici, permettetemi a nome del Comitato centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica ed anche a nome del collettivo del giornale *Pravda*, di salutarvi calorosamente in occasione del glorioso cinquantenario dell'*Unità*, organo del Partito Comunista Italiano.

Noi siamo lieti di trasmettervi il saluto cordiale e i migliori auguri del compagno Leonid Breznev, segretario generale del Comitato centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica.

Il nostro partito leninista e tutti i sovietici nutrono sentimenti di solidarietà internazionalista verso il Partito Comunista Italiano e verso i lavoratori italiani che si battono con coraggio e abnegazione contro le forze dell'imperialismo e del neofascismo per la unità della classe operaia, di tutte le forze di sinistra e progressiste ai fini di un rinnovamento democratico del Paese.

Insieme con voi, siamo orgogliosi che l'*Unità*, fondata da Antonio Gramsci, sia già da mezzo secolo la voce fedele del vostro partito comunista, orgogliosi che l'*Unità* sia stata e sia la tribuna dalla quale sono intervenuti e intervengono dirigenti eminenti del movimento comunista internazionale, quali Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Enrico Berlinguer e altri dirigenti del vostro partito, i figli e le figlie minori del vostro popolo nel corso della lotta eroica per la disfatta del fascismo, per la rinascita nazionale, per un luminoso futuro dell'Italia.

Il Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Partito Comunista Italiano sono uniti da legami indissolubili di amicizia e fratellanza, fondati sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, sulla comunanza degli scopi della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

La delegazione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica approfitta di questa occasione per parlarvi delle nuove conquiste del popolo sovietico, che avanza con successo sulla via della costruzione della società comunista.

Sotto la direzione del nostro partito i lavoratori sovietici hanno sviluppato una grande gara di emulazione socialista per la realizzazione e il superamento del nono piano quinquennale, assicurando in questo quarto anno del quinquennio il superamento degli obiettivi dell'industria, un'ulteriore espansione dell'agricoltura, nuove realizzazioni della scienza, dell'istruzione e della sanità, del benessere materiale e della cultura del popolo sovietico. Il nostro Paese sta realizzando piani giganteschi di edificazione e ricostruzione dell'industria e dell'agricoltura sulla base delle conquiste della moderna rivoluzione tecnico-scientifica. La nostra industria e la nostra agricoltura operano con successo. Ricostruiscono decine di centrali termoelettriche, atomiche e idroelettriche, vengono valorizzati i giacimenti di petrolio e di gas della Siberia, dell'Asia centrale e della parte europea settentrionale del nostro Paese, sorgono nuovi giganteschi impianti dell'industria meccanica. Abbiamo cominciato la costruzione della grande, magistrale Bajkal-Aurur, una ferrovia che sarà lunga più di 3.200 chilometri. Negli ultimi tempi nell'Unione Sovietica ogni anno ricevono nuovi appartamenti più di 12 milioni di lavoratori.

Parlando ad un comizio a Noverossijsk il 7 settembre, il compagno Leonid Breznev ha detto: « Grazie agli sforzi del popolo sovietico, sotto la direzione del Partito di Lenin, il nostro Paese ha conseguito un tale decollo del potenziale economico, un tale aumento del benessere popolare, quali l'Unione Sovietica non aveva mai conosciuto prima. Ma noi non ci fermiamo sui livelli raggiunti. Noi vediamo anche che rimangono ancora difficoltà e che le esigenze della nostra gente crescono in misura incommensurabile. Il Partito pone obiettivi nuovi, complessi e di dimensioni grandiose, la cui realizzazione assicurerà al nostro Paese una prosperità ancora maggiore e il successo nell'avanzata sulla via che porta alla costruzione del comunismo ».

I sovietici approvano e sostengono la politica estera leninista del nostro partito e del nostro Stato, e anche il programma di pace proposto dal XIV congresso del PCUS, che corrisponde agli interessi di tutti i popoli poichè la nostra politica è innanzitutto una politica di pace.

Grazie agli sforzi costruttivi del campo mondiale del socialismo, dei partiti comunisti e operai, di tutti i movimenti di liberazione e di pace, sono stati raggiunti notevoli successi nella lotta per la pace, si è determinata una svolta dalla guerra fredda alla distensione, si è affermata la coesistenza pacifica. Ma noi dobbiamo continuare ad intensificare gli sforzi per liquidare i focolai esistenti di tensione internazionale e i conflitti bellici, denunciare e respingere le aggressioni e la reazione imperialistica, creare un solido sistema di sicurezza e di collaborazione in Europa ed anche nel bacino del Mediterraneo, affinchè la distensione divenga irreversibile.

Negli ultimi anni le relazioni sovietico-italiane si sviluppano con successo. In Unione Sovietica si parte dalla considerazione che sia conveniente un ulteriore sviluppo della comprensione reciproca e della fiducia tra i due Paesi negli interessi della pace in Europa e in tutto il mondo. Esistono per questo possibilità favorevoli.

Presso i cittadini sovietici suscita una profonda eco l'opera feconda del Partito Comunista Italiano che difende fermamente le idee dell'amicizia e della collaborazione tra i popoli italiano e sovietico.

Permettetemi, cari compagni di esprimere un cordiale augurio di nuovi successi al fraterno Partito Comunista Italiano e al giornale l'*Unità*, e di augurare a tutti voi buona salute, felicità e vigore nella lotta per lo sviluppo democratico del vostro meraviglioso Paese per i nobili ideali della pace e del socialismo. E' questo l'augurio sincero che vi fanno i comunisti sovietici, tutti i cittadini sovietici, che sono vostri amici fedeli e sicuri!

Viva il Partito Comunista Italiano e il vostro combattivo giornale l'*Unità*!

Viva l'amicizia fraterna e la coesione dei Partiti comunisti dell'Unione Sovietica e dell'Italia, del movimento comunista e operaio internazionale!

Viva l'amicizia sovietico-italiana! ».

Carrel

E' quindi intervenuto il compagno Andrè Carrel per il PCF, diretto di *Humanitè Dimanche*:

« Cari compagni,

vi porto il fraterno saluto dell'*Humanité*, il giornale del Partito comunista francese. Domenica scorsa circa un milione di lavoratori manuali ed intellettuali hanno partecipato alla festa dell'*Humanité* a Parigi. Sono certo di essere loro interprete nell'augurare al vostro grande giornale, alla *Unità*, con i suoi cinquant'anni di vita, nuovi e brillanti successi.

L'*Humanité* e l'*Unità* sono legati non solamente da buoni ed efficaci rapporti giornalistici; ma soprattutto da quella fratellanza profonda che unisce i nostri due partiti, fratellanza espressa calorosamente circa un anno fa a Bologna in occasione del comizio comune tra i compagni Berlinguer e Georges Marchais.

Oggi davanti a questa immensa assemblea che testimonia una volta di più le profonde radici del vostro partito e del vostro giornale con le masse popolari italiane, qui tra i compagni dei partiti e giornali fratelli, si ha la misura del carattere profondamente internazionalista della vostra festa. Vorrei dirvi che in Francia noi seguiamo con passione la grande battaglia che state conducendo per fare uscire l'Italia dalla crisi nella quale si dibatte, così come succede in Francia.

Abbiamo preso nota dei risultati dell'ultimo referendum considerandolo come un immenso successo non solo per voi, ma per tutti gli uomini e le forze progressiste del mondo.

Nello stesso modo, avete salutato il magnifico spostamento a sinistra che cento giorni or sono si è verificato in Francia, dove i partiti uniti attorno ad un comune programma di governo hanno sfiorato la vittoria.

Attualmente nel nostro Paese notiamo che un francese su due vota a sinistra, che un francese su due è per la partecipazione di ministri comunisti ad un governo democratico, che un francese su due esige riforme economiche profonde al fine di restringere sempre più il dominio del grande capitale, causa prima della crisi globale che investe ogni aspetto della vita nazionale.

Oggi, in Francia, si tratta di ridare al popolo la direzione ed il beneficio del suo proprio lavoro, confiscati da un pugno di miliardari, per assicurare al Paese una vita democratica in tutti i campi; politico, economico, sociale e culturale.

Ecco perchè abbiamo chiamato all'unità il popolo francese per un cambiamento democratico, una unità che va ben oltre i risultati ottenuti dalla sinistra, una unità per un cambiamento vero che esclude solamente i grossi magnati e i loro servi politici.

Cari compagni, noi sappiamo quanto decisiva sia per l'avvenire del vostro Paese la battaglia che conducete nella realtà attuale. Combattenti decisi nella lotta antifascista, combattenti decisi per la democrazia ed il socialismo, voi siete più che mai la speranza per milioni e milioni di italiani.

Ecco perchè a nome della direzione del nostro giornale, l'*Humanité*, rinnovo l'espressione della nostra più completa solidarietà. In un mondo in movimento come quello di oggi dove, malgrado la tragedia del Cile, le forze del progresso e della pace guadagnano ogni giorno terreno contro le forze dell'imperialismo come nel Vietnam, in Portogallo e in Grecia, abbiamo il diritto di avere fiducia.

Cari compagni, i nostri due popoli sono impegnati in una grande e nobile battaglia. Essi la condurranno con coraggio e lucidità perchè sanno che alla fine la vittoria ci arriderà ».